

DOSSIER

Ad Elia

E' davvero difficile descrivere ciò che è stato per me Elia Finzi, ciò che ha rappresentato per tantissimi italiani di Tunisi e altrettanti Italiani in Tunisia. Difficile delineare con precisione i tratti della sua complessa personalità. Solo chi lo ha conosciuto bene ha avuto la possibilità di poter scoprire tutte le sue qualità. Io ho avuto la sfortuna di conoscerlo troppo tardi e per troppo poco tempo ma sono riuscito comunque a fare tesoro dei pochi momenti che ho condiviso con lui alla Redazione del Corriere di Tunisi.

Elia è stato un punto di riferimento per tutti coloro che ancora oggi arrivano a Tunisi dall'Italia con l'entusiasmo, la speranza e la volontà di intraprendere una nuova vita e per tutti quelli che invece per i motivi più vari ed in tempi diversi hanno deciso di lasciare questo Paese. Per tutti, indistintamente, ha sempre avuto una buona parola, a tutti ha dedicato un momento della sua vita. Una vita in cui il lavoro ha svolto un ruolo fondamentale fino all'ultimo giorno esattamente come l'amore per la sua famiglia. Una cosa a cui teneva moltissimo era sicuramente la comunità degli italiani in Tunisia per la quale si è sempre battuto, contro tutto e tutti, e che ha sempre cercato di tutelare e far crescere in tutti i modi possibili.

"Il Corriere di Tunisi" infatti nasce principalmente come voce degli italiani in Tunisia, come servizio alla comunità in un'epoca in cui non esistevano internet e i telefoni cellulari e in cui reperire informazioni, specie in un paese straniero, era estremamente difficile. Inoltre il fatto di avere la sua tipografia sede proprio di fronte all'Ambasciata italiana ha fatto diventare il suo giornale una sorta di istituzione. Elia si è sempre mosso in favore di questa comunità anche stimolando il dialogo tra le istituzioni, noti erano infatti i suoi inviti ad iscriversi all'A.I.R.E. affinché si potesse riformare il C.O.M.I.T.E.S perché i diritti degli italiani di qui potessero essere rappresentati in qualche modo dall'altra sponda del Mediterraneo nelle sedi competenti, così come noti erano il suo impegno a favore della S.I.A, del Circolo Italiano, della società sportiva Aurora, dell'Istituto italiano di cultura, della Scuola Italiana (Hodierna), della Dante Alighieri, tutti enti con i quali a vario titolo ha sempre intrattenuto ottimi rapporti. Un'attività costante che ha caratterizzato tutta la sua vita e che lo ha portato a confrontarsi con le rivalità tipiche che caratterizzano le piccole collettività come questa senza tuttavia mai arrendersi alle difficoltà.

Il Direttore, così mi piace chiamarlo, ha assistito personalmente agli innumerevoli avvenimenti che la grande Storia ha riservato a questo Paese, in doppia veste di testimone e cronista per il suo giornale. Mai ha perduto i suoi legami con la sua amata Italia e nello stesso tempo ha contribuito fattivamente a contribuire al progresso della sua altrettanto amata Tunisia. Recentemente dopo esse-

re riuscito a tornare al lavoro dopo una lunga assenza per malattia amava definirsi simpaticamente come "Il Leone d'Inverno" come l'Enrico II Re d'Inghilterra dell'omonima opera teatrale del 1966 di James Goldman.....ecco vorrei che tutti lo ricor-

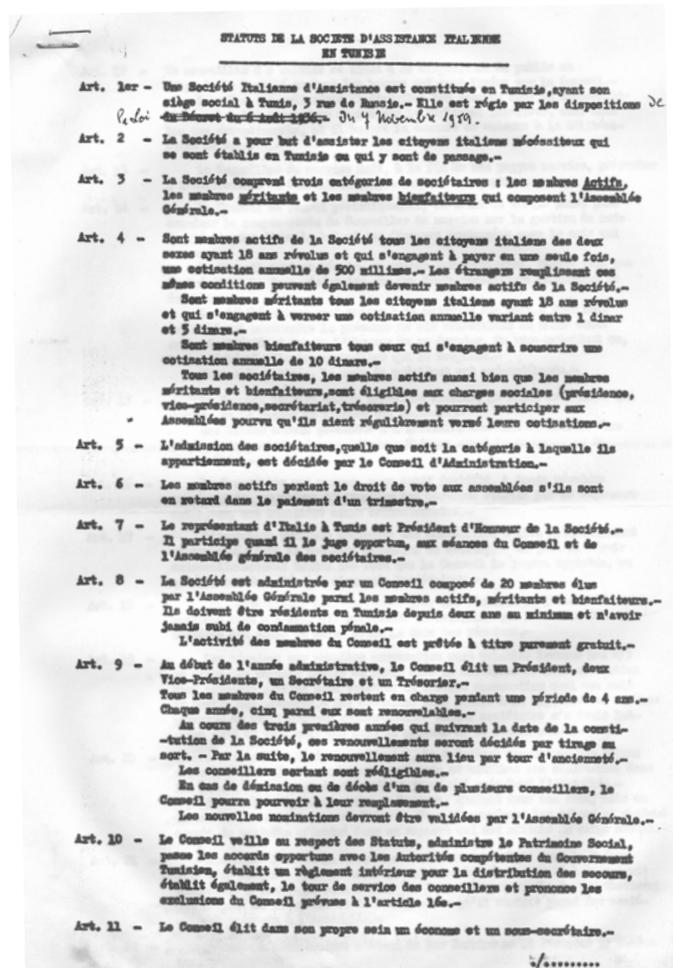


La tessera di socio fondatore del Circolo Italiano

dassero anche per l' incredibile ironia che lo caratterizzava. Gli episodi che raccontava erano sempre conditi da una certa dose di ironia e ciò li rendeva unici e speciali, peccato non essere riusciti a metterli su carta. Ad ogni modo era un uomo capace di dispensare consigli, interpretazioni, visioni del futuro, dotato di una propria personale versione della storia e di un inguaribile ottimismo, portatore di un messaggio sempre ispirato alla tolleranza, alla fratellanza e al dialogo tra i popoli e le culture.

Era anche un uomo duro, che sapeva il fatto suo nel campo degli affari, non lesinava certo critiche a chi non era in grado di compiere il suo lavoro ma per lui prima di tutto esisteva l'uomo, anzi l'Uomo. Mi sentirei di poter affermare che la sua religione fosse l'Umanesimo, nel senso che l'uomo era sempre al centro dei suoi discorsi. "Rispetto della Persona! rispetto della Persona! prima di tutto". Questo avrebbe potuto essere il suo motto, un pensiero molto simile a quello di Antoine de Saint-Exupery in "Terra degli uomini". Con una citazione da questa sua opera vorrei concludere il mio breve intervento: "La terra ci fornisce, sul nostro conto, più insegnamenti di tutti i libri. Perché ci oppone resistenza. Misurandosi con l'ostacolo l'uomo scopre se stesso. Ma per riuscirci gli occorre uno strumento. Gli occorre una pialla, o un aratro. Il contadino, nell'arare, strappa a poco a poco alcuni segreti alla natura, e la verità ch'egli trae è universale". Ecco, per Elia quello strumento invece era la parola. Riposa in pace caro Elia.

Paolo Paluzzi



Lo Statuto istitutivo della Società Italiana d'Assistenza, 1959